

laborazioni, tangenze di interessi e di mestieri non solo occasionali, che complicano, fino, in alcuni casi, a falsarla, l'immagine di una socialità connotata dall'individualismo e dalla rigidità delle regole di appartenenza.

Alle diversità negli orientamenti del gusto espressi, alle differenze generazionali, culturali e formative, di influenze culturali, di letture, di frequentazioni, di circoli e di amicizie, di riferimenti a culture altre da quelle torinesi, non corrispondono rotture o antagonismi reciproci, come spesso una certa letteratura storico-architettonica ha teso a sottolineare⁸⁴, ma fanno riscontro contatti e scambi sovente inattesi. Inversamente, le omogeneità delle basi formative non danno luogo a collaborazioni ma, come avviene per la generazione di Pagano e quella di Chevalley, la stessa natura del rapporto allievo-maestro appare incrinare ogni possibilità di discorso comune e questo sembra proporsi solo nel senso di superamento o di rottura.

Un esempio utile ad illustrare questo procedere parallelo di biografie intellettuali di allievi e maestri sono le vicende di Eugenio Ballatore di Rosana (1880-1948), uno dei professionisti più attivi a Torino fra le due guerre e tuttavia quasi ignorato dalla storia dell'architettura contemporanea, e di Nicola Mosso (1899-1986). Ballatore si forma all'Accademia Albertina, e non è estraneo all'insegnamento della parigina Ecole des Beaux-Arts⁸⁵. Si diploma professore di disegno architettonico nel novembre 1920, con una commissione composta da Mario Ceradini, futuro direttore della Scuola di architettura istituita nel 1929. Mentre collabora professionalmente con Carlo Ceppi, è membro della commissione per l'attribuzione dei diplomi all'Accademia nell'ottobre del 1923 (la stessa in cui consegue il diploma Nicola Mosso), e insegna Disegno architettonico ed elementi di composizione alla Scuola di architettura come assistente alla cattedra di Ceradini. Negli anni Trenta Ballatore di Rosana insegnerà Caratteri distributivi degli edifici al terzo anno di corso per allievi architetti civili. Gli succederà Ettore Pittini dal 1933-34⁸⁶. Diciannove anni separano le date di nascita dei due progettisti. Ma la differenza di generazione, pur nella presunta omogeneità delle basi formative, non consente di sfuggire ad alcuni confronti inattesi. Ballatore, fra i tanti lavori, è autore nel 1929 delle cosid-

⁸⁴ L. PATETTA, *L'architettura in Italia 1919-1943. Le Polemiche*, Clup, Milano 1972.

⁸⁵ G. M. LUPO (a cura di), *Gli architetti dell'Accademia Albertina*, Allemandi, Torino 1996, p. 166.

⁸⁶ «Annuario del Regio Politecnico di Torino», anni accademici 1935-36 e 1936-37, Società Editrice Torinese, Torino 1937, pp. 353-54.